

XIII Valcamonica Symposium, 1995

DISCORSO INAUGURALE

Emmanuel Anati

Siamo al 13° Symposium: tredici incontri che ho avuto l'onore di coordinare hanno segnato la storia di una nuova disciplina a partire dal 1968. In quegli anni si è sviluppato lo studio dell'Arte Preistorica e Tribale, che ha avuto un focolare in Valcamonica. All'inizio erano pochi gli specialisti, si contavano sulla punta delle dita di due mani. Archeologi ed etnologi vedevano l'arte preistorica e tribale quasi più nel suo aspetto di curiosità che non di ricerca scientifica. Oggi gli specialisti del settore sono più di quattrocento e tutti, o quasi, sono passati per la Valcamonica durante uno o più dei tredici simposi. Alcuni hanno partecipato a tutti, o quasi tutti questi incontri annuali, e fa piacere vedere anche oggi qui con noi volti di fedelissimi. A tutti voi, cari amici e colleghi, va un affettuoso benvenuto. Vi ringrazio di essere qui con noi per rinnovare il rito dell'incontro e del dialogo, e ringrazio le autorità che ci onorano con la loro presenza, in modo particolare quelle che ci hanno assistito economicamente e moralmente per realizzare questo evento.

I simposi di Valcamonica sono ormai divenuti un appuntamento, sono il luogo e il momento d'incontro degli specialisti e degli appassionati dell'arte preistorica e tribale. Siete arrivati qui da lontano, da oltre venti paesi. L'ubicazione nella quale ci troviamo, Darfo Boario Terme, è stata la sede del primo Symposium del 1968 e poi di alcuni altri, nonché di quello dell'anno scorso. Con nuove iniziative di rilancio in questa fiorente e simpatica cittadina si potrebbero sviluppare gli spazi adeguati per la sede permanente dei nostri simposi, come auspicato e richiesto dalle autorità locali.

I nostri simposi sono volutamente di entità modesta, raccolgono un'ottantina di studiosi, il numero ideale per un dialogo intenso. Sono momenti creativi che hanno trovato una loro formula ideale. Nel corso di sei giorni c'è modo di conoscerci tutti e di partecipare attivamente, come ormai è consuetudine: vi sono comunicazioni, dibattiti, gruppi di lavoro, tavole rotonde e commissioni, in una serie di eventi nei quali si inseriscono anche *happenings* di tipo creativo-ricreativo, con spettacoli, serate di musica, pantomima e danza, che si ispirano all'arte e alle tradizioni dei popoli tribali.

Nel corso del simposio si svolgono anche le assemblee annuali di alcune organizzazioni internazionali, tra cui il CAR e lo IASPER, con le quali esiste una stretta collaborazione. Una serata sarà dedicata alla presentazione di nuovi libri mentre negli intervalli saranno proiettati nuovi video documentari.

Al termine di tutto questo, l'ultimo giorno sarà dedicato a dibattiti con delibere e risoluzioni, le quali verranno poi presentate agli organismi competenti, nazionali e internazionali, che ogni anno prendono atto con interesse e con considerazione di quanto emerge dai simposi della Valcamonica.

Questi simposi segnano il punto della situazione, lo stato della ricerca, delle nuove scoperte, dei nuovi metodi di indagine, dello sviluppo dei nuovi pensieri e tendenze, ma soprattutto servono a costruire qualcosa, perché il passato, tutto il passato, serve a costruire il futuro: il futuro della disciplina, della cultura e della ricerca nell'ambito dell'arte preistorica e tribale, che ancora ci domandiamo verso quale futuro e verso quali mete e prospettive si orienta. Sono momenti di riflessione, maturazione e anche di programmazione e pianificazione.

L'arte è da sempre un linguaggio universale, e prima che esistesse la scrittura era scrittura o proto-scrittura, un formidabile mezzo di comunicazione: oggi, tramite questi

messaggi visuali, si ricostruiscono quarantamila anni di storia dell'uomo, attraverso le testimonianze dirette dei protagonisti, di generazione in generazione. E' un patrimonio immenso che deve essere valorizzato, è una parte vitale della cultura della quale un pubblico sempre più vasto sta prendendo coscienza: non solo l'arte rupestre, ma l'arte preistorica e tribale in senso lato, sono la fonte di una eredità che accomuna gli uomini, con valori universali, regionali e locali.

"Universali" sono i grandi paradigmi dell'arte, la creatività artistica stessa, che è una delle caratteristiche fondamentali dell'*homo sapiens*. "Regionali" sono le tendenze che si scoprono nel corso dei millenni nell'arte che si produceva in Europa, Asia, Africa, America ed Oceania. E "Locali" sono le caratteristiche che emergono in seguito alle differenziazioni dai grandi modelli culturali, che avvengono a partire dal tardo paleolitico, negli ultimi quindicimila anni e che nel corso dei millenni ci mostrano peculiarità sempre più particolari, distinte dalle varie entità etniche, linguistiche o politiche e dalle varie zone.

Nella grande carrellata del Symposium sono evidenziati tutti questi elementi. Dagli archetipi e paradigmi universali si giunge alle caratteristiche specifiche che distinguono i vari continenti, ai diversi aspetti che ci fanno riconoscere un'arte paleolitica dell'Europa occidentale da un'arte postpaleolitica dell'area alpina, o quella del Levante Spagnolo o della Scandinavia meridionale da quella del Gobustan, o di tante altre province le cui dimensioni si restringono tanto più specifiche diventano le culture.

Il Centro Camuno di Studi Preistorici ha dedicato, fin dalla sua nascita nel 1964, trentadue anni alla ricerca dell'arte preistorica e tribale. Oltre ai simposi, ha realizzato convegni e seminari itineranti, spedizioni di ricerca, corsi di formazione e di specializzazione, molteplici produzioni editoriali, un periodico (il Bollettino *BCSP*), un notiziario (*B.C. Notizie*) e un numero notevole di pubblicazioni (negli ultimi dodici mesi sono usciti dieci volumi del Centro, in lingua italiana, inglese e francese).

La ricerca è l'impegno fondamentale in quanto è la vocazione stessa del Centro Camuno: la scoperta, la conoscenza e l'esplorazione hanno avuto inizio in Valcamonica, hanno portato la Valcamonica nella prestigiosa lista del "Patrimonio culturale mondiale" dell'UNESCO, hanno dato alla Regione Lombardia il suo emblema, ma, soprattutto, hanno aperto nuovi capitoli di storia e promosso una nuova coscienza storica. Il "Progetto Valcamonica" vede queste acquisizioni come premesse per incentivare un centro internazionale per le scienze umane, con una scuola di perfezionamento, con seminari di aggiornamento, mostre, programmi educativi, con attività che diano vivacità e ritmo agli studi e alle ricerche in corso. Dalla Valcamonica le ricerche si sono diffuse nel mondo intero. Gruppi del Centro Camuno operano oggi in parti diverse del globo. Solo da pochi giorni è rientrata una missione dalla Cina e la settimana prossima ne partirà una per il Medio Oriente. In questo quadro si inserisce anche il simposio che inauguriamo oggi.

L'impegno principale che si prospetta per l'anno prossimo riguarda l'inventario, sia quello specifico della Valcamonica, sia l'archivio mondiale dell'arte rupestre, il Progetto WARA che è stato accolto con molto favore da colleghi e studiosi del mondo intero. Ma ora è fondamentale fare in modo che questo progetto abbia sede in Valcamonica, benché altri aspiranti al progetto avrebbero in mente altre sedi.

Così, occupandoci del nostro settore, cerchiamo di dare un contributo alla cultura, un apporto sano, onesto, senza giochi di prestigio o virtuosismi, ma con tenacia, per contribuire alla crescita di una società civile, etica ed estetica, con piena devozione ai compiti che ci siamo assunti e con coerenza alla visione della cultura e della ricerca, che traccia il percorso del Centro Camuno fin dalla sua fondazione. In questi trentadue anni,

abbiamo visto l'evoluzione della ricerca, ma anche il progresso della filosofia della ricerca e della nostra storia culturale. Abbiamo assistito pure all'avvicendamento di "mode" passeggiere.

Nel 1964, quando è nato il Centro, era di moda la tecnologia. Erano gli anni della scoperta della tecnica, così si assisteva ad un amore sviscerato per questa disciplina, con la diffusione a macchia d'olio dei computer, con l'aspirazione ad un lavoro che doveva essere più tecnico possibile. Il "tecnico" veniva equiparato allo "scientifico" anche se per un periodo è avvenuto addirittura un sopravvento della tecnica sulla concettualità. Gli aspetti umanistici della ricerca hanno subito, così, quasi una sorta di repressione, sia nell'insegnamento universitario sia nelle opere scientifiche, le quali prendevano come modello una metodologia e una fraseologia basata sulle statistiche e sui numeri; si trattava di formule magiche che molto spesso non portavano a niente e che talvolta erano semplicemente dei vezzi con i quali veniva nascosta la non conoscenza o l'impotenza nel raggiungere delle conclusioni.

Oggi, dopo una generazione di queste tendenze, si intravede un ritorno all'umano. Ancora oggi naturalmente la tecnica è in voga, anche se per fortuna è stata ridimensionata ed utilizzata secondo il ruolo che le spetta. E' ovvio, ad esempio, che il restauratore non è archeologo, ambedue le professioni hanno funzioni distinte che possono completarsi ma non confondersi. L'epoca della confusione in cui il geometra faceva l'archeologo, l'archeologo faceva il ricercatore di finanziamenti e il finanziatore faceva il collezionista di beni archeologici, il letterato faceva il burocrate e il burocrate faceva l'intellettuale, dovrebbe essere al suo crepuscolo. Lo scrittore ha bisogno del tipografo per stampare ed il tipografo ha bisogno dello scrittore per i propri testi, però senza confusione di ruoli: lo scrittore deve restare scrittore, il tipografo deve restare tipografo. Il giornalista ha bisogno del giornalista e viceversa, perché nessuno potrebbe lavorare se non vi fosse l'altro. Il tecnico e l'intellettuale hanno ognuno il proprio ruolo e, pur non confondendosi, necessitano l'uno dell'altro.

Ma una maggiore chiarezza dei ruoli è indispensabile per un risanamento. Il nostro mondo, la nostra società e la nostra cultura stanno scoprendo in nuove dimensioni il ruolo delle scienze dell'uomo. Archeologia, paleontologia, etnologia, antropologia si completano con altre discipline: storia, storia dell'arte, storia delle religioni, e anche semiotica, filosofia, psicologia entrano nel discorso dell'arte preistorica e tribale. Tutte queste materie partecipano al dibattito così come succede in questo simposio, dove ci si incontra e si discute sotto vari punti di vista il medesimo settore, che è l'arte preistorica e tribale.

Una pluridisciplinarietà apre nuove prospettive alla ricerca dal momento che il confronto tra discipline diverse è fondamentale, è l'uscita dal ghetto nel quale sono rimaste chiuse per tanto tempo; l'archeologia, la paleontologia, l'etnologia e l'antropologia, come la storia dell'arte e la storia delle religioni stanno uscendo dai loro ghetti e sono disposte a confrontarsi. Un tempo si sarebbe considerata questa tendenza come dilettantismo, mentre oggi, invece, ci rendiamo conto dell'esigenza della multidisciplinarietà per raggiungere una visione più panoramica dei vari settori e per un alto livello di professionalità nella formazione degli specialisti e dei quadri di domani.

Nella formazione è necessaria una cultura vasta e ricca, che permetta di dialogare con altre discipline e che crei uomini di cultura in grado di vedere i problemi in prospettive multivalenti. Per la professionalità non bastano i titoli o la laurea, occorre l'esperienza, l'apprendistato, la predisposizione al dialogo e alla dialettica con le altre discipline per raggiungere capacità di giudizio e valutazione.

E' necessario anche avere devozione alla disciplina - si tratta di una questione etica fondamentale - dal momento che qualsiasi mestiere gratifica se fatto con passione. E per ogni attività e reazione umana è valido il medesimo principio: ti dà in base a quanto tu gli dai.

La nostra disciplina sta crescendo, maturando, dedicando impegno per le scoperte che si compiono ogni giorno dentro di noi. La conoscenza si può trasmettere solo dopo che la si è fatta propria ed assimilata in profondità. I metodi di acquisizione ed arricchimento intellettuale richiedono capacità di analisi e sintesi. Ma prima occorre sapersi porre delle domande, poiché lo spirito inquisitivo e l'esigenza di chiedersi stimolano la cultura e spingono in avanti la ricerca.

Gli incontri come quello che inauguriamo oggi sono una formula di dialogo, di cooperazione, per costruire insieme la scienza di domani. Ci domandavamo prima, verso quale direzione sta andando la nostra disciplina? Questo è uno dei temi fondamentali del simposio; è essenziale stabilire le linee programmatiche e filosofiche, necessarie all'orientamento.

Nella società attuale il confronto porta sovente a contrasti tra individuo e società nei più vari aspetti della vita. Vi sono diffusi fenomeni di anomalie, come il disadattamento sociale, l'emarginazione e l'isolamento, l'evasione fiscale e la delinquenza. Si nota un certo malessere del nostro tempo e la ricerca scientifica nel settore delle scienze umane può fare molto per risanare questi contrasti, dal momento che l'individuo non può esistere senza società e la società non può esistere senza l'individuo. Gli interessi comuni, la devozione alla propria disciplina, lo spirito inquisitivo della ricerca, costituiscono elementi essenziali di risanamento, di serenità e di equilibrio.

I simposi di Valcamonica vertono sempre sul tema dell'arte preistorica e tribale, ma ogni anno cambiano argomento e titolo. L'attuale simposio si chiama "Miti, Segni e Memorie", tre parole significative per la nostra eredità culturale e per la nostra identità sociale. Nell'arte, attraverso i segni emergono i miti e le memorie nelle credenze e nelle tradizioni popolari. Nel bagaglio concettuale dell'uomo si trovano le spiegazioni, i significati dei segni e dei miti. Nelle memorie vi è il passato e nel passato vi sono le memorie che ci riportano all'essenza della nostra identità. L'acquisizione di tali valori è fondamentale per una società solida e per una prospettiva sana di evoluzione e di risveglio culturale. E il mondo di oggi ha bisogno urgente di un risveglio culturale.

Nel quadro del senso di inquietudine della società attuale, il risveglio della cultura, il consolidamento della ricerca, lo sviluppo della curiosità scientifica, della voglia di sapere e di conoscere, sono un irrinunciabile investimento per costruire un futuro vivibile.

Osservando il programma delle comunicazioni, vediamo quanta tensione, quanta curiosità, quante domande vengono poste in questo simposio. Ci attende, quindi, una settimana intensa di lavoro, un'occasione per conoscerci meglio, per capirci meglio, per edificare insieme qualcosa.

Con un grazie di cuore a tutti voi, cari amici e colleghi, che siete accorsi dalle vostre sedi del mondo intero, auguro buon lavoro e auspico di raggiungere risultati che servano alla nostra cultura e alla nostra società, per costruire un mondo migliore.

VALCAMONICA SYMPOSIUM 1995
 PREHISTORIC AND TRIBAL ART:
 MYTHS, SIGNS AND MEMORIES
 Boario Terme (BS), Italy, October 05-10, 1995



CONTENTS / INDICE

Papers and summaries received before October 1st, 1995 /
 Comunicazioni e riassunti pervenuti prima del 1° Ottobre 1995
 In alphabetic order of authors / in ordine alfabetico degli autori
 S = Summary/Riassunto

Name/Nome	Country/Paese	Title/Titolo
AA.VV.		From the letters of good wishes / Dai messaggi di augurio e partecipazione
ANATI Emmanuel	Italy	Origini dell'arte e della concettualità: alcune considerazioni Un santuario del culto della fecondità a Quergou, Hutubi, Xinjiang, Cina (S)
ARTEMOVA Olga	Russia	The emotional life of hunters and gatherers as expressed through their folklore (S)
BARINOVA Elena	Russia	Le peculiarità stilistiche e la cronologia delle incisioni rupestri di Visiacij Kamen' (Siberia Occidentale) (S)
BATYANOVA Helene	Russia	Fly-agaric mushroom in the myths, believes and everyday life of the modern Koriak (Kamtchatka Peninsula) (S)
BELTRAN Antonio	Spain	Los grabados prehistoricos de Foz Coa, en Portugal Mito, signo y memoria en le arte rupestre Levantino
BERETTA Claudio	Italy	Sistemi toponimici in Valcamonica. Il nome dei Camuni
BERGGREN Kristina	Italy	Il cerchio, il quadrato e il triangolo
BLUNDELL Geoffrey	South Africa	Methaphoric pilgrimage: towards reconstructing public rock art sites
BOLMIDA Pierluigi	Italy	Alle radici del complesso
BONACCORSI HILD Doris	Austria	Legami ed interferenze tra Segno, Magia, Leggenda e Culto nell'arte rupestre delle Alpi Austriache
BRUNO David	Australia	Archaeology and Rock Art at Chillagoe (Australia) A prehistory of Wagaman country
EULISSE Eriberto	Italy	Teste regali del regno del Benin: Evoluzione o degenerazione di uno stile?
GILBERT Alain	France	La Mythologie Tâina entre influences et acculturation (S)
HARRIS James	USA	Was Thamudic of the Negev a Midianite script derived from Proto-Dynastic?
HONE Dann	USA	Some preliminary translations of "Negev Thamudic" as a Kenite/Israelite script expressing a Proto-Canaanite Language (S)

IPPOLITONI STRIKA Fiorella	Italy	Religion, art, society in the Halafian painted Shrine-Bowl from Arpachiyah (S)
LEWIS-WILLIAMS J. David	South Africa	Light and darkness: rock art evidence for an ancient archetypal metaphor
LIU Shi-Yue	China	Rock Art of Cangyuan in Yunnan, China (S)
MAILLAND Federico	Italy	Har Karkom: le origini del mito
MELIS Maria Grazia	Italy	Raffigurazione inedita di antropomorfo con bucranio da Sedilo, Oristano (S)
MOCCHI Giovanni	Italy	Il suono e la musica delle origini: una ipotesi comparativa
MVENGE G.	Zimbabwe	San-Bantu-Contacts, some myths generated by rock art thoughts for the Domboshawa rock art site museum (S)
NOVGORODOVA Eleonora	Russia	Myths of Central Asia's petroglyphs (S)
OTTE Marcel	Belgium	Matérialisation progressive de la pensée paléolithique (S)
PATTERSON Carol	USA	American Indian pictography in Semiotic Terms
PAVESE Monica	Italy	Vasi raffigurati nelle incisioni rupestri camune
PELUFFO Nicola	Italy	Il numero nella Preistoria
POMPEO Laura	Italy	Elaborazione elettronica ed interpretazione di immagini per lo studio del territorio (S)
RIES Julien	Belgium	Les premières expériences du sacré à la lumière des découvertes récentes (S)
ROCCHIETTI Ana Maria	Argentina	Rock art and culture's visibility (S)
ROUSSEAU Jean	France	Rock art as communication process (S)
SANSONI Umberto	Italy	La connaissance des nombres à la fin de la préhistoire
TANDA Giuseppa	Italy	Scene di carattere mitologico-culturale di recente rinvenimento (S)
TARTARI Manuela	Italy	Arte e religione nell'ipogeismo sardo (S)
VAINSTEIN Sevian	Russia	In carne ed ossa: manipolazioni del corpo ed immagini di trasformazione
VENTURA Simona	Italy	May the mystery of shaman's "vocation" be uncovered? (S)
		L'inventario delle incisioni rupestri della Valcamonica

VALCAMONICA SYMPOSIUM XIII°
**PREHISTORIC AND TRIBAL ART:
 MYTHS, SIGNS AND MEMORIES**
 Boario Terme (BS), Italy, October 05-10, 1995

Testi pervenuti entro il 1° Ottobre, 1995
 Pre-pubblicazione distribuita ai titolari del Simposio
 Circolazione limitata. Non per pubblicazione
 Copyright © by Centro Camuno di Studi Preistorici